

La Repubblica 23 Novembre 2017

"Elezioni nella cosca per scegliere i capi". Blitz a Santa Maria di Gesù, 27 arresti

Per eleggere il capo cosca del mandamento mafioso di Santa Maria di Gesù a Palermo, i boss si riunivano a un ristorante all'interno di una villa. E' quanto hanno scoperto gli inquirenti che all'alba di oggi hanno arrestato 27 persone per associazione mafiosa ed estorsioni.

In particolare, i mafiosi si riunivano per scegliere il nuovo capofamiglia. Eletto poi il 10 settembre 2015 con delle vere e proprie elezioni per alzata di mano. "Io incarichi non ne voglio... io voglio essere solo diretto con te... e... no... sottocapo...", diceva Giuseppe Gambino a Giuseppe Greco. Stessa cosa Profeta: "... a me che devi fare... che sono rimbambito...". Era la riunione prima delle votazioni.

Profeta ricordava che "all'epoca si facevano mi pare... ogni cinque anni... ma sempre Stefano Bontade acchiavava... all'epoca cento... centoventi eravamo...". Oggi invece "se li sommi quanto siamo? Neanche a venti arriviamo". Alla presenza di almeno 12 uomini d'onore, "Giuseppe Greco era stato confermato reggente mentre Natale Giuseppe Gambino e Gaetano Messina - dice il Comandante del Ros di Palermo, Lucio Arcidiacono - divenivano rispettivamente sottocapo e consigliere. Ottenevano invece la carica di capo decina sia Francesco Pedalino che Mario Taormina". Antonino Profeta, "pur in assenza di un incarico formale, veniva presentato come rappresentante di Giuseppe Greco mentre Salvatore Profeta sceglieva di non concorrere per alcun ruolo sia per l'età avanzata che per non sottrarre posti ai citati sodali", aggiunge Arcidiacono.

Per il Ros dei Carabinieri (ieri era presente a Palermo anche il vice comandante del Ros Giancarlo Scafuri) "Le acquisizioni in ordine alla documentazione delle fasi delle elezioni del reggente (definito "il principale") rappresentano un dato assolutamente inedito nel panorama investigativo, poiché la vigenza di tale pratica era emersa soltanto nei riferimenti dei primi collaboratori di Giustizia degli anni '80". "Attraverso lo stretto monitoraggio degli affiliati, nel settembre del 2015 sono state documentate le fasi precedenti, concomitanti e successive ad una importante riunione svoltasi il 10 settembre 2015 - dicono gli investigatori del Ros che hanno condotto l'indagine - presso un ristorante palermitano durante la quale sono state formalizzate le cariche interne della famiglia di Santa Maria di Gesù".

Le procedure di elezione, "ad imitazione delle vere competizioni politiche, sarebbero tuttora basate su una preliminare attività di propaganda a favore dei candidati, anche se in realtà non vi sarebbe stato nella circostanza un vero e proprio antagonista alla figura di Giuseppe Greco che, in funzione della carica di reggente già assunta, avrebbe ottenuto da subito il consenso degli affiliati più autorevoli, tra i quali lo stesso Salvatore Profeta - dicono ancora gli inquirenti - il quale si è offerto di appoggiare Giuseppe Greco, probabilmente per la sua parentela con il collaboratore Vincenzo Scarantino, certamente ingombrante, e per via dell'età avanzata". Dopo l'attività di propaganda è stata disvelata la vera e propria elezione. In sintesi

essa è avvenuta attraverso il voto di tutti gli affiliati che esprimerebbero la preferenza a scrutinio palese ("ad alzata di mano... per vedere l'amico") anche se nel passato si ricorreva ad urne consegnate ai capodecina per la raccolta tra i soldati. La procedura elettiva avverrebbe oggi solo per le cariche di capofamiglia/reggente e consigliere, mentre le nomine per i ruoli di sottocapo e capodecina sarebbero riservate allo stesso principale in precedenza eletto.

"Se la base dell'organizzazione esprimesse i vertici, il capofamiglia/reggente designerebbe a suo insindacabile giudizio i propri collaboratori - dice il Ros - Secondo tale principio si inquadra l'assegnazione a Profeta di un incarico fiduciario al di fuori delle funzioni tradizionali ed alle dirette dipendenze del vertice che l'avrebbe autorizzato ad eludere le rigide regole della gerarchia mafiosa e l'obbligo di informazione dei quadri immediatamente superiori. Il quadro investigativo si è arricchito di interessanti riferimenti al periodo precedente la 2a guerra di mafia allorquando le elezioni costituivano un mero fatto formale, essendo la carica di capofamiglia (e capo mandamento) di pertinenza esclusiva dello storico esponente Bontade, il "principe di Villagrazia" o il Falco, poi ucciso il 23 aprile del 1981. Un allarme lancia il comandante provinciale dei carabinieri Antonio Di Stasio. "Se nell'indagine che ha portato a Borgo Vecchio all'arresto di 18 estorsori abbiamo registrato la collaborazione di ben 17 commercianti ai quali esprimo la mia gratitudine, in questa indagine non abbiamo registrato alcun sostegno - dice il colonnello Di Stasio - il mio auspicio è che la cittadinanza ricorra sempre allo Stato. Abbattete la paura".

Romina Marceca Francesco Patanè